Anno X - N. 3502 Trieste, Martedì 11 Agosto 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3502

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 221.

Telegrammi del „Piccolo"

Il re di Serbia in viaggio. VIENNA 10. (B) Il re di Serbia con il suo seguito, nel quale sono il reggente Ristic e il capo del gabinetto Pasic, è qui arrivato stasera alle 10. Il cavaliere d'onore tenente maresciallo di campo Nemecic e l'inviato serbo Simic gli erano andati incontro fino al confine. Siccome il re si attiene in incognito, alla stazione lo attendevano soltanto l'inviato Thömmel, il luogotenente, il presidente di polizia, il comandante del corpo, il personale della legazione serba e una deputazione della locale colonia serba. Davanti alla stazione una numerosa folla accolse il re con grida di *Zivio!* e *viva!* Il re è sceso alla Corte. Il *Fremdenblatt*, commentando la visita del re di Serbia alla Corte austriaca, dice: L'Austria-Ungheria altro non desidera se non che la Serbia sviluppi la sua coltura la sua economia e che le sue condizioni politiche interne si facciano sempre più prospere. In questo ultimo riguardo sorgono però forti dubi.

L'Austria-Ungheria deve tener d'occhio gli avvenimenti della Serbia con tanto maggiore attenzione, in quanto i violenti ...i fra quelle parti politiche, nominatamente dacchè al potere trovasi il partito radicale, conducono a violenti attacchi contro l'Austria-Ungheria, i quali col tempo devono turbare i rapporti di buoni vicini e poichè la Serbia economicamente non può appoggiarsi che quasi esclusivamente all'Austria-Ungheria, tali agitazioni non possono certo riuscire vantaggiose al paese.

Il *Fremdenblatt* è convinto che ciò non possa essere sfuggito neppure all'accorgimento degli attuali reggitori delle sorti della Serbia. Spera che il re ritornerà dalle visite a Peterhof e ad Ischl con la tranquillante coscienza che quando salirà all'alta sua carica lo appoggeranno con le loro simpatie ambedue le Corti.

VIENNA 10. (N) Stasera alle 10 è arrivato il re Alessandro di Serbia che, per riguardo all'incognito che mantiene nel suo viaggio e nel suo soggiorno a Vienna, ebbe il così detto piccolo ricevimento: non compagnia d'onore, non musica. Il re indossava il mantello d'uniforme con il berretto a piatto. Scese dal treno soltanto dopo alcuni minuti. E' un giovinetto simpatico, grande, robusto; ha una sfumatura di favoriti e mustacchi neri. Sorrideva affabilmente, si presentava con franchezza e calma. L'inviato Simic gli presentò le personalità. Il re porse la mano a tutti. Lo inviato Thömmel salutò il re con calde parole. Dinanzi all'uscita del salone di aspetto il re conversò a lungo con Thömmel. Subito dopo s'avvicinò, appoggiato al bastone, il reggente Ristic per ascoltare il colloquio. Un publico numeroso si affollava sulle vie conducenti alla Corte. Recandosi quivi, il re fu accolto da grida di *Hoch!* e *zivio!* Domattina il re e il suo seguito partono per Ischl, donde mercoledì proseguiranno per Monaco dove il re è atteso da Milan, suo padre. Ripartirà pel suo incognito per Parigi.

PIETROBURGO 10. (N) Il re di Serbia ricevette ieri parecchie deputazioni. Ai ...tari russi promise di riconoscere con atto ufficiale i loro meriti verso la Serbia. Il re si rifiutò per motivi politici di ricevere gli emigrati bulgari. — Il generale Tschernajew ricevette l'ordine di Takova con brillanti.

COLONIA 10. (N) La *Koelnische* ha da Pietroburgo: Il re di Serbia dichiarò ieri ad una deputazione della Società fra emigrati bulgari di non accettare alcun indirizzo dai rappresentanti d'una nazione il cui governo non agisce d'accordo con la volontà dello czar.

L'idillio franco-russo. PARIGI 10 (B) L'ambasciata russa è finora priva di notizie sul luogo dove si trovi il granduca Alessio. Si spiega questo procedere con l'intento del granduca di mantenere al suo passaggio per Parigi un tale incognito che neppure l'ambasciata sappia della sua presenza. Si comunica dai circoli bene informati che con ciò evidentemente il granduca viene incontro ad un desiderio di ambidue i governi e che il governo francese non vede senza inquietudine il fatto che il moto russofilo oltrepassi il limite che gli si voleva porre e il governo stesso ritiene necessario di temperare l'entusiasmo popolare. E' possibile che il granduca abbia ricevuto all'ultimo momento da Pietroburgo l'istruzione di scansare manifestazioni a Parigi.

LONDRA 10. (N) Il governo deliberò di ...edire una eventuale riunione delle ...dre russa e francese nel Mediterraneo ...scongiurare un'alleanza russo-turca. ...quadra inglese del Mediterraneo sarà rinforzata di due corazzate e di parecchi incrociatori di nuova costruzione. Anche la squadra del canale della Manica sarà rinforzata.

I trattati commerciali con la Svizzera. - Sintomi gravi. ROMA 10. (N) Uomini sperimentati considerano che la sospensione dei negoziati commerciali svizzero-tedeschi possa preludere a tensioni diplomatiche in Europa, sebbene l'accordo italo-germanico-austriaco ritengasi sicuro. Generalmente credevasi la Svizzera più condiscendente verso l'Austria e la Germania. Forse l'incidente terminerà in nulla, ma la diplomazia ne è preoccupata, sembrando che la Svizzera, col pretesto di difendere i propri interessi commerciali, possa intromettersi nelle contestazioni internazionali europee, contrariamente ai trattati che le assicurano l'indipendenza purchè essa non parteggi a favore di questa o di quella nazione.

I fatti di Bologna. ROMA 10. (N) L'*Italia militare* dice che i fatti di Bologna sono individuali e non possono attribuirsi al corpo a cui quegli ufficiali appartengono nè alla popolazione. - Giunse qui Mirri, comandante la divisione di Bologna, per riferire verbalmente su quei fatti.

La crisi finanziaria al Vaticano. ROMA 10. (N) Le difficoltà nell'amministrazione dell'obolo di S. Pietro non furono interamente superate dagli ultimi accordi. Si discorre nuovamente della possibilità di un disastro finanziario, che potrebbe avere conseguenze funeste per il papato. Si ripeterono le preghiere e le minacce a varie famiglie nobili, perchè restituissero i capitali. Vuolsi che da parte del *Credit* sieno sorte delle difficoltà acchè questo rinunzi alle somme anticipate al Banco di Roma, ch'è la succursale finanziaria del Vaticano, temendo guai maggiori. In questo caso il *crac* sarebbe certo. L'ordine maggiormente compromesso sarebbe quello dei Domenicani, perchè i Gesuiti impegnarono i loro capitali all'estero. Si fa ogni sforzo per regolare tutto prima dell'arrivo del pellegrinaggio.

L'amnistia in Italia. ROMA 10. (N) L'amnistia per i renitenti si sta studiando. Sono inesatte le particolarità publicate; nessun decreto fu ancora presentato in proposito al re.

Congresso geografico. BERNA 10 (N) Per il congresso geografico internazionale sono arrivati 300 partecipanti, fra i quali i principi Rolando Bonaparte ed Enrico d'Orleans. Il congresso fu inaugurato stamane con un discorso del consigliere federale Droz, capo del dipartimento degli esteri.

Il brigantaggio in Turchia. PARIGI 10 (B) La *Havas* ha da Costantinopoli: Briganti turchi aggredirono al 7 corr. presso Haraclea (piccola borgata sul mar di Marmara) il cittadino francese Raymond e il suo servitore Ruffio. Ambidue si difesero, ma nella colluttazione furono malmenati e condotti via dai briganti. Il Ruffio poi fu rilasciato con l'incarico di recare all'ambasciatore Montebello una lettera del Raymond, nella quale chiede 115000 franchi per il prezzo di riscatto, altrimenti i briganti lo faceranno. Montebello fece subito pratiche presso il Sultano e la Porta per la immediata liberazione del Raymond.

Gli amori della Francia col Vaticano. ROMA 10 (N) In seguito agli amoreggiamenti della Francia col Vaticano, minacciasi seriamente la soppressione dell'ambasciata prussiana presso il Vaticano.

L'affare Ugron-Uzelac. FIUME 10. (N) Iersera arrivarono da Karlstadt il capitano Uzelac, quattro ufficiali e quattro sottufficiali che saranno uditi oggi dalla commissione mista d'inchiesta sui fatti di Fiume. Domani saranno uditi altri tre ufficiali che sono attesi qui domattina.

Milan Obrenovic. PARIGI 10 (B) Sono affatto prive di fondamento le notizie recate dalla stampa locale d'una disgrazia toccata all'ex re Milàn. Questi gode ottima salute.

Il generale Ignatiew. PIETROBURGO 10. (N) I giornali annunziano che il generale Ignatiew si reca a Praga e di là a Gerusalemme.

Seggio vitalizio. VIENNA 10 (B) Il caposezione Giuliani messo a riposo, è stato nominato membro a vita della Camera dei Signori.

I raccolti in Russia. PIETROBURGO 10. (B) Il *Monitore ufficiale di finanza* notifica non esservi il proposito di emanare un divieto di esportazione di granaglie, il raccolto parzialmente cattivo impone però di provedere anzitutto ai distretti bisognosi, il che avrà per conseguenza una restrizione dell'esportazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 4.59, tram. 7.10. — Oggi S. Susanna — Domani S. Chiara. — Term. C. ore 7 antim 22.9, ore 2 p. 25.4. — Alt. bar. 759.8 — alta marea 0.24 ant. 0.52 p. Bassa marea: 6.7 ant. 8.2 pom.

Lega Nazionale. La Luogotenenza ha approvato gli statuti dei gruppi locali della *Lega Nazionale* di Isola e Pola.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale* da Z. M. per avere scroccato un posto in un *brougham*, soldi 50.

Nell'elargizione dei signori Draghicchio e Comp. registrata ieri incorse un errore: l'elargizione è di f. *9.04* e non di fior. 5.04.

Il programma della Civica Scuola reale superiore. Abbiamo ricevuto il programma della civica Scuola reale superiore publicato alla fine dell'anno scolastico 1891, il quale si apre con un erudito lavoro di storia del prof. Riccardo Dott. de Luyk su *Ugo, Berengario II ed Ottone I.* Dalla cronaca dell'Istituto rileviamo che esso alla fine dell'anno era frequentato da 489 allievi dei quali 474 sono di nazionalità italiana e 400 nati a Trieste.

La festa di Servola. Iermattina alle 7 si trovarono riuniti sul piazzale dinanzi alla chiesa di Servola il vescovo mons. Glavina con seguito di canonici ed altri sacerdoti per procedere alla consacrazione della chiesa restaurata dopo lo incendio e dedicata a San Lorenzo.

Premessa una lunga serie di salmodie il vescovo, in abiti pontificali, seguito dai canonici, dai preti e dai chierici portanti un crocifisso fece tre volte il giro della chiesa all'esterno, aspergendo ogni due passi i muri con l'aqua benedetta, continuando i salmi e i versetti di rito.

Alle ore 9 si fece l'ingresso nella chiesa, fino a quel punto rimasta chiusa, e quivi finite le altre cerimonie, fu celebrata la messa.

Alle 11, il vescovo e il clero, seguiti da una processione di popolo, si recarono alla cappella di Sant'Anna al cimitero a prendervi il Santissimo. Di ritorno alla chiesa, vi ebbe luogo una grande funzione religiosa che finì alle 12 e mezzo.

Sulle prime ore il publico era scarso; v'erano un centinaio di villici, alcune ragazze della città e qualche cittadino. Il publico andò mano mano ingrossando fino ad occupare tutta la chiesa. Sul piazzale e nelle case dirimpetto sventolavano bandiere.

Alla cerimonia assistettero l'assessore dott. Artico, per il Municipio, qualche altra personalità e il cons. nob. de Fölsch che vigilava con le guardie di p. s. in tenuta di gala al mantenimento dell'ordine.

Una strana combinazione del caso: Poco dopo la consacrazione della chiesa che era stata *bruciata* e che è dedicata a San Lorenzo martire, il quale, com'è noto, morì *bruciato* sulla graticola, si celebrarono le esequie per un pover'uomo morto in seguito a *bruciature* e che si chiamava pure Lorenzo.

Sono cose da far andare in brodo di giuggiole ogni appassionato compulsatore della cabala ed amatore del lotto.

Decesso. Apprendiamo con rammarico la morte della signora Elisa vedova Tarabochia, madre al noto armatore cav. Guglielmo Tarabochia e suocera del bravo pittore concittadino sig. Giovanni Crevatin, avvenuta ierlaltro nel pomeriggio.

Elargizioni varie. Ci vennero rimessi dalle signorine Olga e Ada Malaian, a favore dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe, per onorare la memoria della loro zia signora Elisa Tarabochia, in sostituzione di una ghirlanda, f. 10.

Da parte dei signori Carlo, Ettore e Guido Fenderl, in onoranza alla memoria del compianto loro padre signor Giulio Fenderl, pervenne al signor podestà l'importo di f. 100 a favore di una pia istituzione, a sua scelta. Il podestà rimise il detto importo alla Direzione generale di publica beneficenza.

Il cav. Guglielmo Tarabochia, in omaggio alla venerata memoria della madre di lui, testè defunta, fece pervenire alla Direzione del Gremio dei sensali patentati una Obligazione di Rendita unificata in carta del valore nominale di f. 100 coi rispettivi tagliandi, devolvendola in aumento del capitale intangibile del Gremio stesso.

Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero f. 100 dai signori cav. Guglielmo Tarabochia e Pia Crevatin per la istituzione di un letto nel Presepio, che porti il nome dell'or decessa „Elisa ved. Tarabochia nata Premuda", loro madre.

Un dono ai fanciulli dell'Ospizio marino. Il sig. Darigo proprietario del Caffè al Corso fece pervenire al sig. Federico Camus, educatore all'Ospizio Marino, una considerevole raccolta di giornali illustrati ed alcuni libri dilettevoli da distribuirsi fra i ricoverati del detto Ospizio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati presso il nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Una mantellina di seta, rinvenuta nel negozio Megroz e Portier. — Un biglietto del Monte, rinvenuto in via di Miramar dalla sig.na Maria Ortolani. — Una marca da negozio.

Ancora sui casi d'idrofobia. Riguardo ai fatti da noi riferiti ieri sommariamente circa al cane levriere del sig. F. il quale, colpito da idrofobia, morsicò parecchie persone, rileviamo ora i seguenti più precisi particolari, i quali purtroppo sono ben lungi dallo scemare la gravità delle notizie esposte:

Il giorno 25 di luglio p. p., l'animale in parola, travolto da una vettura, aveva riportato una ferita alla zampa posteriore sinistra. Chiamato il veterinario sig. Prister, questi medicò il cane, il quale però dopo qualche giorno peggiorò. Il detto veterinario dichiarò di poterlo salvare e lo fece trasportare nello stallaggio di proprietà del sig. Davide Tedeschi, alla villa Murat, per la cura ulteriore.

Ora è accertato che durante la sua dimora alla villa Murat, il cane morse la ragazzina Alda Gasparini ed i ragazzi Giuseppe Suppancich e Pietro Leoni, nonchè un cavallo ed un altro cane, che venne poi ucciso. In seguito a questo fatto, le persone che abitano in quella villa protestarono di non voler più il cane colà; e giovedì a sera il veterinario sig. Prister riportò l'animale a casa del signor F.

Durante la notte, il cane venne chiuso nella cucina; era inquietissimo e andava facendo salti così grandi da arrivare sino alla cappa del camino gettando a terra alcune pentole.

Al mattino seguente, il signor F., alzatosi per tempo dal letto, si recò in cucina e fece per mettere la museruola al cane, ma l'animale addentò il signor F., al dito mignolo della mano. Il signore diè un grido per la sensazione di dolore provata, lasciò il cane, e questo corse nella stanza vicina, ove morsicò la consorte del sig. F. alla gamba, mentre ella era intenta a vestirsi. Non è esatto che venisse morsa anche una figlia dei detti coniugi, ma furono morsicati bensì anche il portinaio ed alcuni inquilini di quella casa, che è situata al N. 3 di via San Daniele. Il cane venne poi, quel giorno stesso, portato al canicida, ove morì, come fu constatato dal civico veterinario signor Arnerrytsch, in seguito ad idrofobia.

Questi i fatti come a noi constanò da buona fonte e se non c'è qualche circostanza, a noi ignota, che modifichi la impressione che se ne riporta, il veterinario signor Prister ha trattato la cosa con una leggerezza inqualificabile. Spetterà all'Autorità competente lo stabilire il grado della sua responsabilità.

I coniugi F. sono decisi di recarsi a Budapest per venire assoggettati alla cura antirabbica.

Ieri a sera, come avevamo annunciato, il fatto venne pertrattato nella seduta delegatizia ove si deliberò di mandare a Milano il sostituto protofisico dott. Merlato, che ha già avuto campo di istruirsi nella cura Pasteur, per portare a Trieste il *virus* allo scopo di assoggettare le persone morsicate dal cane rabbioso alla cura suddetta qui senza mandarle a Milano.

La bambina Alda Gasparini, che, come è detto, era pure stata morsicata, venne mandata dalla propria famiglia a Milano.

Ritrovi estivi. La stagione morta è vivificata quest'anno più che mai da concerti grandi e piccoli, più o meno artistici, più o meno popolari ai quali accorre il corrispondente publico.

Per tacere dei ritrovi all'aperto e dell'*Excelsior*, un elegantissimo uditorio si trova riunito al Bagno Fontana a gustare le artistiche produzioni dell'orchestra Piccoli, la quale è composta dei professori del Comunale ed ha un repertorio da buongustai.

Questa sera alla solita ora, la Banda Cittadina svolgerà in piazza Grande, davanti al Caffè degli Specchi, il programma musicale stabilito per il concerto di venerdì scorso, prorogato causa il cattivo tempo.

Concerto vocale-istrumentale. Sabato prossimo 15 corr. alle 8 e mezzo pom., la Società detta del Coro cittadino, con la cooperazione della Banda cittadina, darà un grande concerto vocale-istrumentale nel Giardino al "Mondo Nuovo„. Al programma, ricchissimo, verrà aggiunto il *Canto popolare istriano* e il trattenimento sarà rallegrato anche da fuochi artificiali.

Stipendi Oesterreicher. La deputazione di Borsa apre il concorso a due stipendi di f. 200 l'uno, della fondazione Oesterreicher, per giovani bisognosi, nati nella città o nel territorio di Trieste, di qualunque religione o nazionalità, i quali dopo compiuti gli studi commerciali si dedicano al commercio. Il concorso è aperto fino al 15 settembre p. v.

Per i docenti. A Parenzo è aperto il concorso ad un posto di maestro di III classe per la scuola di Piemonte. Le istanze vanno presentate entro quattro settimane.

I sassi e la Società pedagogico didattica. In relazione al nostro articoletto di ieri riguardante la gravissima e pericolosa piaga dei monelli che gettano sassi, ci viene comunicato che la Società pedagogico didattica, con saggio pensiero, ha deciso di trattare tale questione nel mese di settembre p. v. in un congresso straordinario ed avanzerà poi proposte concrete a chi di ragione.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Elektra*, in viaggio da Hongkong per Trieste, lasciò ierlaltro Porto Said. Il piroscafo *S. Giusto*, cap. Tarabochia, partito da Fiume arrivò ieri a Cette. Il piroscafo inglese *Trieste*, ch'erasi investito al 7 corr. all'11° miglio del Danubio, mediante pronta assistenza fu scagliato. Il brigantino italiano *Elvira*, carico di legnami, partito da Trieste per Patrasso, fu investito ierlaltro da un piroscafo greco nei paraggi di Zante e fu abbandonato dall'equipaggio.

Scheletro rinvenuto. Ieri verso le 5 pom., gli operai che erano intenti a scavare il canale di scolo, nel nuovo ippodromo in Rozzol, scopersero alla distanza di quattro metri e trenta centimetri dalla casa del canicida, a circa 50 centimetri di profondità, un teschio umano. Procedendo nello scavo - sotto la direzione del maestro muratore sig. Giovanni Negodi - scopersero altre ossa, fino a formare un intero scheletro. Si rinvennero poi dei bottoni di metallo col numero *18* impresso in rilievo, ai quali eravi attaccato qualche rimasuglio di panno scuro.

Da questi dati si arguì che lo scheletro dovesse appartenere al corpo di un soldato e, siccome i bottoni trovati erano parecchi, si arguì che questi facessero parte del cappotto di un artigliere.

Tra le congetture che si facevano dagli astanti, prima fu quella che si trattasse di un soldato francese morto in un combattimento ivi avvenuto. Ma poi quella congettura fu scartata, riflettendo che in tanti scavi che ivi si son fatti, si sarebbero indubbiamente trovati altri scheletri. Si escluse poi anche l'ipotesi che si trattasse di un soldato francese, con riflesso che sono i soldati austriaci che portano il numero del reggimento sui bottoni. Da ipotesi in ipotesi, si finì col ritenere probabile trattarsi di un crimine in danno di un soldato, il quale sarebbe stato ucciso molti anni addietro - va notato che le ossa trovate sono annerite e calcinate - e quivi seppellito tra due alberi.

Naturalmente son tutte congetture all'aria, con debolissima base. Ad ogni modo, siccome momentaneamente non urge di lavorare in quel tratto di terreno, fu ivi sospesa la continuazione dei lavori, per lasciare adito ai rilievi da parte dell'autorità, alla quale fu data partecipazione della scoperta fatta. Incomberà a questa quindi di fare quelle investigazioni che crederà necessarie.

Nuove corse umoristiche. Sabato e domenica prossima, 15 e 16 corr. avranno luogo delle corse umoristiche nel giardino della trattoria *Alla Grotta di Adelsberg* in via del Bosco N. 44 e via S. Giacomo in Monte N. 4, col seguente programma: Corse delle breschizze sugli asinelli - Corsa delle babe con le mastelle d'aqua - Corsa di ragazzi nei sacchi - Sfida di una corsa nei sacchi tra due operai di un primario stabilimento industriale di qui con scommessa di fiorini 50 pel primo arrivato dopo 5 giri intorno alla pista - Estrazione di un regalo consistente in un napoleone d'oro - Gran ballo campestre. Sonerà la Banda cittadina.

Lo spettacolo sarà diretto dal sig. Bortolo Cleva, il quale sarà vestito nel costume antico triestino.

Suicidio. Dall'ufficio dei civici dazi era stato licenziato, come tanti altri, l'impiegato Giovanni Wimmer, d'anni 63, da Adelsdorf, nella Stiria, ed avendo egli fatto domanda di entrare nel corpo di finanza, frequentò la scuola relativa per rendersi abile all'esercizio delle nuove sue funzioni. Sembra però che nello scrivere gli tremasse la mano, perciò venne licenziato per inabilità e dovette accontentarsi della pensione di 12 fiorini al mese. Egli viveva però assieme ad una sua figliastra, a nome Giovannina, ragazza di 28 anni, al secondo piano della casa N. 18 di via Media, ed ella, occupandosi in qualità di prestaservizi presso alcune famiglie e lavorando ad uncinetto, guadagnava abbastanza da poter tirare innanzi alla meno peggio, assieme al padrigno. Il Wimmer dunque non poteva dirsi in estrema miseria, ma aveva dei crucci, dei dolori che gli rendevano amara la vita; era separato dalla moglie, ed oltre all'avvilirsi per il fatto di trovarsi senza lavoro, era addolorato per la perdita di un figlio, da lui adorato, morto otto mesi or sono. Soffriva inoltre di reumatismi e spesse volte queste sue sofferenze lo avevano fatto prorompere nella esclamazione: *Mi ancora me coparò.* In seguito appunto a questi reumi era stato ricoverato di recente al civico ospedale, da dove era uscito or son quindici giorni.

Iermattina, prima che la figliastra uscisse di casa, egli pagò alla lavandaia 20 soldi per il bucato e non volle ch'ella portasse via la biancheria sucida, dicendole venisse a prenderla al domani; poi domandò alla ragazza se l'affitto era stato pagato, al che la Giovannina rispose affermativamente, mostrandogli anche la relativa quietanza. Alle 10 e mezzo la ragazza uscì, lasciando solo il vecchio. Il Wimmer chiuse la porta comunicante con la cucina e si accinse poi a tutti i preparativi necessari per appiccarsi: unse di sapone una corda, ne fece un nodo scorsoio ed assicurò una delle estremità della corda ad un chiodo dietro la porta. Ma gli parve allora che il chiodo fosse troppo debole per sostenere il suo corpo; per cui mutò pensiero e, levato il materasso dal letto, dispose le lenzuola e la coperta e vi si adagiò; poi con un coltello da caccia che si era preparato, si recise la carotide. Il sangue gli uscì a fiotti dalla ferita e dopo brevi istanti il Wimmer era cadavere.

Alle 12 e mezzo pom. la figliastra faceva ritorno a casa; impaurita nel trovar chiusa la porta, domandò ad una vicina se il vecchio fosse uscito di casa, ma seppe che nessuno lo aveva veduto. - Fu chiamato allora un giovanotto del vicinato, il quale scassinò la porta. Entrata nella stanza, la giovane diè un grido di spavento e di dolore e cadde in preda alle convulsioni. Accorse gente; chiamato, comparve sul luogo il dott. Corazza, il quale constatò la morte del povero vecchio. — Sopraggiunto pure il cancellista di polizia sig. Krainer, procedette ai soliti rilievi di legge, dopo di che il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo.

Il suicidio dell'altra sera a Sant'Anna. L'identità del suicida dell'altra sera a Sant'Anna venne definitivamente stabilita: si tratta del viaggiatore Francesco Zucca, d'anni 42, persona onesta e di sentimenti schiettamente liberali, che emigrato da Trieste molti anni addietro, vi era ritornato quattro anni fa ed aveva trovato occupazione quale agente viaggiatore per conto di alcuni negozianti di coloniali e commestibili.

Col toglimento del portofranco però il lavoro in cui s'occupava cessò del tutto, sicchè lo sventurato che pure nella sua vita aveva molto combattuto e lottato, si vide, con la moglie e cinque figliuoli, piombato nella miseria. Scoraggiato, vedendo che nessuna risorsa gli si presentava, concepì la tragica risoluzione di darsi la morte. La sua famiglia che abita al secondo piano della casa N. 2 di via Media, versa in tristissime condizioni.

Impietosito del triste accaduto il signor R. Faivre, fece pervenire alla nostra redazione l'importo di 20 fiorini per i superstiti del suicida. Altri due negozianti poi, i signori Sp. e C. rimisero direttamente a quella povera famiglia, il primo l'importo di f. 10, l'altro di f. 5. Il signor Zimolo si offerse poi di fare gratuitamente il trasporto funebre del suicida.

Lezione severa — Un ragazzo morto in seguito ad un pallone. Abbiamo raccontato giorni sono che un ragazzo di 16 anni a nome Giuseppe Covacich, mentre stava per far salire un pallone aveva riportato gravissime ustioni, in seguito all'incendio divampato da una favilla caduta dallo stoppino nella mastella contenente della vernice da falegname ed era stato trasportato all'ospedale in stato gravissimo.

Purtroppo questa contravenzione contro i cui pericoli si va tonando da tanto tempo, ebbe questa volta un epilogo tragico; il povero giovanetto spirò ieri nel settimo ripartimento chirurgico.

LA PASSIONE

...manzo di Luigi di S. Giusto. 56)

...se verranno altre saranno sue so... - disse piano a Maria.

...lla non disse il suo pensiero. Non ...a confessare che ora sentiva di non ...più amare una creatura non nata ...; che sperava di non aver più figli, ...chè non aveva nemmeno potuto cono...e il primo, tanto desiderato. Era dive... superstiziosa; era *lui*, il morto, che voleva.

...ando rimase sola colla suora, si pose ... finestra, sorridente e muta. Ma il suo ...so non aveva bagliore di gioia; era ...orriso mandato a una visione lontana, ...orriso pieno di malinconia. Era strano ...me somigliava ai calmi sorrisi di suor Margherita.

La bianca suora le aveva preso una mano e le diceva con dolcezza:

— Sono ben lieta, sorella, di vedervi così rassegnata. Vedo che il conforto della religione ha giovato al vostro povero cuore.

La convalescente sorrise.

— Vorrei ben far qualche cosa per darvi piacere, - rispose cortesemente, - ma non voglio ingannarvi, sorella. Il conforto della religione non mi ha giovato punto, io non sono fatta per sentirne l'efficacia. Esso è per le anime semplici e pure come la vostra. Io, ragionando, mi son detta che tutto finisce colla morte, ma finchè ci resta la vita dobbiamo farla servire ad uno scopo, onde ci riesca meno penosa. In fondo ciò non è che egoismo; ma che importa se giova a me o agli altri?

Suor Margherita pareva più meravigliata che spaventata di quelle dottrine. Disse:

— E quale è lo scopo per voi?

La giovane rispose gravemente.

— Render felice quella bambina, farle da madre, e amare mio marito.

La suora scosse il capo:

— Voi non avete la fede, - mormorò, - essa potrebbe render felice anche voi.

In quella si bussò alla porta; Luciano diceva:

— Posso entrare, cuginetta?

E andò stringer la mano di Maria e si inchinò davanti alla suora, che sotto lo sguardo vivo del giovane rimase calma e bianca. Chiese a Maria se stava meglio.

— Ma sì, molto meglio, e spero fra breve di star bene del tutto.

— Ebbene, me ne congratulo! Così fra tre o quattro giorni me ne tornerò tranquillo a Venezia.

— Come! vuoi andartene così presto?

— Lo devo, cara amica, - disse il giovane arrossendo; - capirai bene, il giornale... gli impegni...

Maria ebbe un triste sorriso.

— Tu non sai mentire, Luciano.

— Che vuoi tu dire? - chiese egli più imbarazzato di prima.

— Voglio dire che è la politica che reclama la tua presenza a Venezia. Tu mediti certo qualche altro piccolo intrigo.

La fronte di Luciano si spianò. Rise giocondamente e rispose:

— Tu vuoi proprio una confessione sincera. Non ho fretta di ripartire per quella che tu chiami la politica; ma sono stato stregato lì, a Venezia. Sì, sono stato ammaliato da una giovinetta, da una bionda divina. Ah! se fossi sicuro che ella mi amasse! Se sapessi come è bella!

Maria sorrise di nuovo; era un sorriso indulgente e materno.

— Ah! - disse - un amore? Ebbene, meglio questo che la politica.

Guardarono entrambi suor Margherita, di cui si erano dimenticati. Ella era immersa nella lettura di un libriccino che aveva tratto dalla tasca.

Quando Benedetto quel giorno era uscito di casa, aveva il cuore leggero leggero e tornava a provare un po' di quella che per lui era stata la felicità. Non pensava in quel momento alle sventure della sua famiglia; un'unica idea gli occupava la mente. Maria avrebbe dimenticato il passato e i lieti giorni di Trieste potrebbero ancora tornare. Immerso in questo pensiero, aveva attraversato la piazza e, alzando macchinalmente lo sguardo, vide che era presso la casa Dondini. Si turbò e un brivido gli corse le vene. Quella casa gli richiamava alla mente tutti i suoi dolori e anche la ragione per cui era uscito. Sostò un momento e trasse un sospiro! Egli era un egoista; un solo momento di felicità gli faceva sem[pre] pesanti i più sacri doveri; quel pas[so] necessario lo aveva sempre rimandato, tra per la malattia di sua moglie, tra per il diluvio di affari e di scadenze che gli erano piombati addosso dopo la morte di Alfonso. Si raccolse un istante, poi prese la sua decisione. Salì le scale a testa alta con volto grave e sguardo severo. Al cameriere che gli aprì, egli consegnò la sua carta di visita e attese. Dopo tre minuti lo stesso cameriere l'introdusse nel salotto, pregandolo di aspettare. E aspettò cinque buoni minuti prima che la porta si aprisse, lasciando passare la maestosa figura della signora Dondini. Ella inoltrò cerimoniosamente, ma con ciera scura e con un lampo di avversione negli occhi grigi di vecchia pettegola maligna. Stese però la mano a Benedetto e con voce melliflua lo pregò di accomodarsi, cosa ch'ella fece nello stesso tempo.

— Ella ha diritto di lagnarsi di me, signor Benedetto, se in queste spiacevoli circostanze, anzi diciamo pur dolorose, io non sono venuta... ma... Lei mi capirà... la coincidenza dei fatti...

Sotto lo sguardo glaciale che Benedetto le faceva pesare addosso, la signora Dondini s'imbrogliava; così tacque, pensando che s'era spiegata abbastanza e che era stata molto prudente e delicata. Toccava a lui, ora. Egli incominciò infatti subito, con voce grave e incisiva.

— Signora, ella mi perdonerà se oggi, meno che mai, non so far complimenti; non ne ho il tempo nè la voglia. Verrò dunque diritto al fatto che mi ha costretto a salir queste scale e ad... incomodarla con mio sommo dispiacere.

La signora era stupefatta! Come! quel signore si permetteva dell'ironia! Era forse venuto per insultarla? Si drizzò in tutta la maestà della sua dignità offesa e incominciò:

— Signore!...

— Permetta ch'io finisca, signora, - la interruppe Benedetto colla stessa calma e ironica gentilezza. - Lei ha certo indovinato il motivo che mi ha condotto. Non sono però venuto, come lei forse pensa, a rimproverare alla madre la condotta infame di suo figlio...

— Signore! - urlò di nuovo la signora Dondini con voce strozzata dalla collera.

— Mi perdoni, signora, ma non mi è venuta in bocca nessun'altra parola, e questa m'è parsa la più adatta. Dunque, ripeto che non le muovo rimprovero su di questo, perchè, o Dio! se sempre i parenti fossero responsabili delle colpe dei figli, anch'io e la povera mia sorella defunta saremmo responsabili della leggerezza di quella sciagurata ragazza. Io vengo solo a chiederle che la sua autorità di madre unisca i suoi sforzi ai miei perchè suo figlio riconosca il suo delitto, e perchè quella disgraziata abbandoni l'orribile via per cui s'è messa, e ritorni, sì, ritorni ancora con noi che tutti le abbiamo perdonato.

Ah la voce di zio Benedetto non era più nè dura nè ironica! Era una voce tremante di lagrime, la voce di un padre che piange sulla figliuola. La gran collera della signora Dondini era caduta a quelle parole tristi e commosse. Aveva anche lei una lagrima negli occhi, e non provò dispetto quando se la sentì cadere sulle mani, che aveva giunte nel grembo in atto involontario di pietà.

(Continua.)

E' morto ieri all' ospedale civico quello stalliere a nome Carlo Cimarelli, d' anni 18, che, come abbiamo riferito sabato scorso era stato colto dal tetano.

Pare che il male derivasse da una troppo abbondante scorpacciata di frutta.

Apoplessia. L'altro ieri alle 10 ant. il muratore Michele Sigun, d'anni 57, abitante al N. 78 di Gretta, si trovava nella bottega d'un barbiere in via del Belvedere, quando ad un tratto stramazzò al suolo, colto da un insulto apoplettico.

Si andò subito in cerca d'un medico e si trovò il dott. Luksich il quale apprestò al pover'uomo i primi soccorsi. Il Sigun fu poi, mediante vettura, trasportato alla sua abitazione.

Il presunto ladro di un sacco di caffè. Il capofacchino del magazzino N. 8 della ferrovia Meridionale, Francesco Dauer, scorse addì 6 aprile p. p. un individuo il quale si aggirava in modo sospetto nei pressi del magazzino posto sotto la sua custodia. Egli osservò come il detto individuo camminasse dapprima curvo, a guisa di persona che rechi un peso sulle spalle; poi, come se avesse fatto getto del peso che recava, rizzarsi e fuggire.

Sospettando che quell'individuo avesse commesso o tentato di commettere qualche furto, diede un'occhiata ai sacchi di caffè che teneva nel magazzino e rilevò che da una stiva ne mancava uno, il qual sacco poi - del valore di f. 90.60 - trovò giacente a terra a qualche distanza dalla stiva. Evidentemente, dunque, l'individuo ch'egli aveva veduto, aveva tentato di rubare il sacco di caffè, ma accorgendosi di essere stato scorto dal capofacchino, lo aveva abbandonato e poi si era dato alla fuga.

Il Dauer chiamò tosto i sorveglianti della ferrovia Giacomo Trevisan, Francesco Andolschek e Antonio Scorians e tutti assieme si misero a dare la caccia al ladro. Due volte essi erano riusciti ad agguantarlo, ma altrettante quegli riuscì a liberarsi dalle loro mani; sicchè egli potè dileguarsi.

Dopo alcuni giorni però il sorvegliante Andolscek incontrò in via della Caserma un tale che gli sembrò l'individuo in parola e lo fece arrestare. Era questi certo Giusto di Giorgio Bastiancich, d' anni 26, da Trieste, muratore ed ultimamente facchino, incensurato.

Il Bastiancich fu processato per crimine di furto e tanto nel corso dell'inquisizione, quanto al dibattimento negò d'essere autore del tentativo addebitatogli. Nel processo scritto il Dauer, il Trevisan, l' Andolscek e lo Sorians deposero non essere certi che il Bastiancich fosse lo stesso individuo ch'essi nel giorno del fatto tentarono di arrestare; ma al dibattimento dissero che avevano deposto così, perchè avevano paura di pigliarsi una coltellata dall'accusato.

Ad onta di tale deposizione e quantunque l'accusato non sapesse esattamente spiegare come avesse passato la giornata del 6 aprile, la Corte non ritrasse il convincimento della colpabilità del Bastiancich, percui pronunciò sentenza d'assoluzione.

Postulante violento. Giuseppe Zidarich fu Giuseppe, d'anni 49, ammogliato e padre di tre figli, di cui il più grande ha 14 anni, trovandosi nell'estrema miseria ed essendo stato mandato via dal quartiere che occupava, di cui non aveva potuto pagar la pigione, si recò un giorno con tutta la famiglia al Magistrato, dall'assessore dott. Artico, per chiedere un sussidio. L'assessore, visto che lo Zidarich era molto concitato e temendo da parte sua qualche atto di violenza, aprì la porta ed ordinò alla guardia di servizio Sulligoi di far allontanare quella gente. Il Sulligoi incontrò opposizione, percui dovette impiegare la forza per ispingere fuori della stanza lo Zidarich. Allorchè questi si vide messo alla porta e udito che l'assessore si chiudeva per di dentro per non essere ulteriormente disturbato, s'accese di rabbia e menò quattro o cinque pugni alla porta. Il Sulligoi dovette lottare per allontanarlo di là e in tale incontro lo Zidarich lo apostrofò con gli epiteti di *porco, mostro, assassin*! percui la guardia intimò l'arresto all'eccedente e gli mise la castagnola nella destra. Lo Zidarich colla sinistra che aveva libera, menò un ceffone alla guardia, poi colla mano legata le diede una forte spinta da mandarla a battere contro al muro, in modo che riportò delle contusioni ed escoriazioni, guaribili in tre giorni. Durante tale colluttazione tanto la moglie quanto i figliuoli dello Zidarich - questi ultimi gridando: papà, papà! - si attaccarono ai panni del Sulligoi, per frustrare l'arresto del loro capo. Giunta una guardia di p. s. lo Zidarich fu arrestato e condotto in via Tigor; ma durante la traduzione l'arrestato continuò a scagliare delle ingiurie all'indirizzo della guardia municipale.

Dinanzi ai giudici lo Zidarich volle negare e la violenza e le offese al Sulligoi, ammettendo però di avere un tantino ecceduto, spinto dalla miseria. Il Sulligoi però conferma l'accusa in tutti i suoi particolari.

Le informazioni della Polizia dicono che l'accusato è un individuo di carattere violento.

La Corte dichiara lo Zidarich colpevole del crimine di publica violenza e della contravvenzione di offesa a persone della autorità e lo condanna a sei mesi di carcere.

La capra di uno scalpellino. La prima domenica di luglio, verso le 10 di sera, Giovanni Giordani, oste e scalpellino in S. Maria Maddalena inferiore N. 152, udì infrangere i vetri del proprio lavoratorio. Uscito prontamente in istrada, vi trovò certo Luigi Vecchiet di Carlo, detto *Babes*, d'anni 19, facchino, da Trieste, e senza altro lo prese per il petto. Ma il Vecchiet disse che non era stato lui ad infrangere i vetri, ma che si trovava lì per un bisogno urgente. Il Giordani gli credette e lo lasciò andare.

Il successivo martedì, alle 4 e mezzo del mattino, il Giordani veniva avvertito dal lavorante scalpellino Paolo Zarettich, che quattro individui si erano introdotti nel suo lavoratorio per la finestra e n'erano usciti dalla porta — che era chiusa per di dentro — portando via una capra del valore di f. 13. Il Giordani inseguì, senza far chiasso, i ladri e giunto a San Giacomo, vedendo venire incontro la guardia di p. s. Giuseppe Arson, gridò: *ferma il ladro!* La guardia arrestò quello che conduceva la capra, il quale era appunto l'*innocente* Vecchiet. Gli altri tre fuggirono e sebbene la guardia Giuseppe Pacor, sopraggiunta, li rincorresse, non poterono venire arrestati.

Il Vecchiet — che ebbe già a subire una condanna di due mesi per furto — tanto nel corso dell' istruttoria, quanto ieri al dibattimento, negò di essere autore del furto della capra, e, per giustificare il fatto d'essere stato colto col bottino, tirò fuori l'eterna storiella dello *sconosciuto*.

— Mi durmivo — disse — soto la cesa de san Iacomo, po me go alsà par andar par la mia strada e go incontrà un giovine con una cavra. — „Digo giovine — el me disi - volè ciapar un litro de bira?" — „Parchè de no - ghe digo - cossa xe de far?" — „Ciapè sta cavra e menèla ale becarie; mi vegno drio." — Tuto in t'un sento zigar: „Ferma, ferma quel dela cavra!" e quel' altro xe scampà.... Se mi volevo, podevo scampar anca mi.

Pres. Lo conoscete, questo individuo?

Acc. Se lo vedo, lo conosso.

— Com' era?

— Senza barba... mostaceti biondi...

— Begli occhi?...

— Bei oci, sì signor.... capel cafè, de vintioto anni; mi lo conosso, se lo vedo.

La Corte però resta convinta che il ladro della capra fu proprio il Vecchiet e perciò lo dichiara colpevole e lo condanna a sei mesi di carcere.

Reato sconcio. Ieri, a porte chiuse, fu tenuto il dibattimento in confronto di Antonio Sciek di Andrea, d' anni 16, da Castelnuovo, pastore, per crimine di libidine contro natura. In base alle risultanze processuali lo Sciek fu condannato a tre mesi di carcere.

L'amico dell'uomo. Ierimattina un ragazzo di 10 anni, in via della Tesa, venne assalito e morso da un cane alla coscia destra. Venne medicato nella farmacia Manzoni.

Pazzia furiosa. Il villico Michele Scabar, d' anni 64, colto ieri da improvvisa pazzia furiosa, dovette venir accompagnato nelle sale d' osservazione. Quattro villici avevano un bel da fare per rattenerlo, mentre dava in escandescenze.

Accidente durante il lavoro. Un garzone fabro addetto alla fonderia Osvaldella ieri durante il lavoro venne colpito all'occhio sinistro da una scheggia di ferro. Coll'occhio sanguinante si recò nella farmacia Manzoni, ove gli furono somministrate le prime cure ed ove lo si consigliò di recarsi poi all'ospitale.

Vecchio atterrato da una vettura. Ieri alle 5 del pomeriggio, il sig. Giovanni Rener, d' anni 64, abitante in via del Molino a Vento N. 29 per propria inavvertenza venne atterrato da una vettura e riportò alcune lesioni, fortunatamente lievi, alla faccia. Alla farmacia Picciola egli ottenne le debite cure.

Caduto nel Canale. Ieri verso le sei pom. il giovanotto di quattordici anni Giovanni Godina, abitante in via di Rena, cadde nel Canale. Ne fu estratto sano e salvo da un passante che lo accompagnò anche all' sua abitazione.

Fanciulletto caduto da un muro. Il fanciulletto di sette anni Giusto Kaisel, abitante in via della Scalinata N. 3, scavalcando il muro di una campagna di Santa Maria Maddalena inferiore, ove si era recato per rubare delle frutta, cadde giù e si produsse una ferita non indifferente alla fronte, per la quale dovette ricorrere alle cure dell' ospedale, ove se ne incaricò il medico di stazione.

Farsa che termina tragicamente — Tre donne contro un uomo. La pollivendola Rosa Bon, di anni 55, da Ronchi, abita con le proprie figlie, Pasqua, d'anni 27 e Teresa, d'anni 18, al primo piano della casa N. 5 in via della Pietà.

La prima è maritata al muratore Ignazio Kohl, d' anni 27, del quale però ella vive separata, mentre egli abita nella casa N. 272 di Santa Maria Maddalena Inferiore. La scissura tra i due coniugi ebbe origine nel fatto che il brav' uomo anteponeva troppo all' amore per la famiglia l' amore al bicchiere ed alle allegre brigate d'amici, ciò che ingenerò fra la metà mascolina e la feminina la solita incompatibilità di caratteri.

Quantunque marito e moglie vivano, come si è detto, separati, pure di tanto in tanto, quando si presenta l'occasione e la Pasqua e la sorella e la madre di lei si recano dal rispettivo marito, cognato e genero, condensato in una sola persona a fargli dei rimproveri e delle scenate. E ieri appunto mentre il bravo Kohl, dopo aver bevuto tutta la notte e la mattina si trovava ad un'ora e mezzo pom. in preda ad una potentissima sbornia si vide assalito, all'angolo della via del Solitario con la Piazza dell' Ospedale, dalle tre donne, che, se mai, causa il vino egli vedeva doppio, dovevano apparirgli nientemeno che mezza dozzina; due mogli, due cognate e due suocere. Un vero disastro! Armate ciascuna di un pezzo di legno, circuirono il povero disgraziato, il quale invano cercava di liberarsi da quelle furie. La suocera, per incominciare, gli assestò un colpo all'occipite, e mentre lui faceva un salto all' indietro ecco scagliarglisi contro la cognata colpendolo alla fronte. Il malcapitato cadde e si infilzò con la schiena nei chiodi che sbucavano fuori da una tavola. Affetto com'è da epilessia, il povero diavolo fu colto da un accesso di quel brutto male, in modo sì violento che otto uomini, accorsi fra i passanti, duravano fatica a trattenerlo. Giunte le guardie visto lo stato in cui si trovava l' infelice lo trasportarono all' ospedale, ove si constatò trattarsi di una commozione cerebrale; tuttavia egli si rifiutò di rimanere ricoverato. Le tre donne furono condotte all' ispettorato di Androna del Moro e vennero quivi assunte a protocollo e rilasciate poi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Furti audaci. Domenica mattina verso le sei ignoti ed audaci mariuoli, forzata la porta con uno scalpello, penetrarono nel quartiere abitato dal sig. dott. Costantino Byzantios, publicista, direttore del giornale greco *Imera*, al primo piano della casa N. 7 in via della Caserma, ed in assenza del detto signore - il quale era partito sabato a sera col piroscafo del Lloyd per Venezia, dopo aver consegnato le chiavi del quartiere alla propria domestica Maria Nabergoi, abitante in via Valdirivo N. 7 - rubarono da un cassetto, che fu da loro scassinato, sei forchette e sei coltelli, col manico d' argento, mentre un cucchiaio grande ed altro più piccolo, pure d' argento, che si trovavano in quel medesimo cassetto non furono asportati dai ladri, probabilmente perchè non li videro. Venne scassinata pure la serratura d'altri due mobili, ma fino all' arrivo del danneggiato, non si può constatare se contenevano o meno oggetti preziosi. I ladri poi sembra siano anche gente golosa, perchè trovarono il tempo di mangiarsi tranquillamente alcune frutta in conserva ch' erano riposte in alcuni vasi. Il contenuto di altri vasi di conserva fu poi versato sul letto del dott. Byzantios e in parte sul pavimento.

Sul luogo comparvero l' ufficiale di polizia sig. Bresciani ed il cancellista signor Pasquali per gli opportuni rilievi di legge.

— Iermattina poi una povera donna, a nome Maria Pitie, abitante nella soffitta della casa N. 6 in via S. Francesco, mentre era assente da casa propria per affari, venne derubata dell' importo - per lei rilevante - di fiorini 19, nonchè di un oriuolo d' argento con catena del valore di circa 10 fiorini. La poveretta ne rimase addoloratissima, ma non le restò a far altro che a dar parte del fatto all' autorità.

Ladri d'uva feriti. Ierinotte, verso un'ora, alcuni amici si recarono in una campagna vicino a Zaule per fare una scorpacciata d'uva. Sul più bello però si udì rintronare una fucilata ed i mariuoli si diedero alla fuga, un secondo colpo però ferì uno di quegli individui, a nome Giuseppe Grison, d'anni 38, facchino, abitante in via dei Falchi N. 14, all'occipite, in guisa ch'egli dovette ricorrere all'ospedale, ove fu medicato e poscia accolto nel quarto ripartimento. Altri due suoi compagni rimasero pure feriti, ma non vollero saperne di ricorrere alle cure dello spedale.

Altri furti. Ierinotte i ladri si introdussero da una finestra lasciata aperta in un quartiere al primo piano della casa N. 21 in via San Michele e rubarono una tovaglia ed un oriuolo americano del valore complessivo di 8 fiorini.

— Da una soffitta della casa N. 25 di via Amalia ignoti ladri ieri all' alba rubarono una caldaia di rame del valore di quattro fiorini.

Vagabondo arrestato. In via del Boschetto ieri mattina il cancellista di Polizia sig. Pasquali procedeva all'arresto di un tale Alessandro Levis, d'anni 25 per vagabondaggio. Costui conviveva con certa Augusta Badinost, d' anni 43, donna maritata e col figlio di lei.

Per la mensa di un raccattacenci. Il raccattacenci Antonio Dordolo, d' anni 27, da Trieste, ieri alle quattro pom. fu veduto percorrere la Piazza della Barriera Vecchia con un pollo in mano e consegnarlo poco dopo ad un suo compagno, al quale forse avrà dato incarico di prepararlo per la lauta mensa. Siccome però quel pollo riusciva alquanto sospetto ad una guardia di publica sicurezza, nelle mani di un cenciaiuolo, questi venne arrestato più tardi in via del Salice.

La sbornia di un pasticcere. Ierinotte alte due il lavorante pasticcere Ernesto B., d' anni 21, da Lubiana, abitante in androna della Scala N. 2, giunto a casa, preso dal vino, si diede a commettere ogni sorta di eccessi. Furono chiamate le guardie che condussero l'eccedente agli arresti di via Tigor.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con zucchette soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Tagliatelle al pomodoro soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2112.

Ogni giorno una. L'onesto e morigerato Tupinetti sta per intraprendere un lungo viaggio; giunto il momento di dire addio alla sua diletta metà, egli, quasi piangendo, esclama:

— Ricordati, Geltrude, che tu sei la moglie di un uomo onesto... ricordati di essermi fedele...

— Oh sì! caro, te lo giuro... e per ricordarmelo sempre, guarda!

E la saggia Geltrude cava di tasca un fazzoletto e vi fa un bel nodo.

Tupinetti parte rassicurato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 10 Agosto. — Berlino debole Credit 157.60, Rubli 213.—. — Da Parigi chiusa oppressa. Francese 95.20, Italiana 90.07 Spagnuola 70.47, Banche 555.—. — Qui Italiana 89.25 a 89.50.

Listino. Napoleoni 9.37.50 a 9.38.50 Zecchini 5.52 a 5.54, Lire sterline 11.78 a 11.80, Londra 117.75 a 118.25, Francia 46.60 a 46.80, Italia 45.80 a 46.—, Banconote italiane 45.90 a 46.—, Banconote germaniche 57.90 a 58.—, Rendita austriaca in carta 92.25 a 92.40, Rendita ungh. in oro 4% 104.25 a 104.50, detta in carta 5% 101.00 a 101.30, Credit 287.— a 288.—, Rendita [illegible] 89.¾ a 89.½, Lotti turchi 32.75 a 33.25, [illegible] 5% 58.50 a 59.—, [illegible] 5.25 a 5.50, [illegible] 12.50 3.—.

Londra 10 (*Chiusa*) Consolidati 96.—, Lombardi 8.50, Argento 45.50, Spagnuola 70.25, Italiano 89.⅛, Aust. off. 75.—, Aust. oro 96.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.—, Cambio su Vienna —.— Sconto piazza di 1.50, Introiti della Banca —.— Ferma.

Francoforte 10. (Borsa serale.) Credit 245.75, Staatsbahn 212.—, Lombardi 84.— Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Debole.

CAFFÈ. *Amburgo* 10 Santos good average, per Agosto 81.25, Settembre 81.25, Dicembre 67.75. Calmo.

Amburgo 10. Rio ord. loco 75—79 reale 80 —83. [illegible] 84—86.

Havre 10 (*Chiusa.*) Santos good average per mese corrente per 50 chilò fr. 101.50 Settembre fr. 98.75

Havre 10. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. —.—, Settembre fr. 98.50.

Nuova York 10. (*Apertura.*) Rio per consegne future, 5 in ribasso. Sostenuto.

CEREALI. *Londra* 10. (*Diretto.*) Frumento da sc. 36.— a 45.—, Formentone da sc. 26.50 a 28.— Orzo da sc. 22.50 a 24.—, Avena da sc. 16.50 a 21.50, Segala da sc. 31.30 a 34.—.

Londra 10. — Importazione: Frumento 23504, Orzo 3284, Avena 41983, Quarters. —Frumento fermo, estero mezzo sc., farina americana, un sc., ungherese 2 fino 3 sc. in rialzo della settimana scorsa. Avena calma, però ferma. Il rimanente a favore dei venditori.

(Pioggia)

COTONI. *Liverpool* 10. — Importazione 894, Vendite 12000, Tenders in Dochtes 394 Balle.— Mercato stazo. Merce americana a consegna da qualunque porto. — L. M. C. — Agosto —.—, Agosto-Settembre 4[29]/[64], Settembre 4[34]/[64], Settembre-Ottobre 44[34]/[64], Ottobre—Novembre [39]/[64], Novembre-Dicembre 4[41]/[64], Dicembre-Gennaio 4[45]/[64], Gennaio-Febraio 4[47]/[64], Febraio-Marzo 4[49]/[64], Marzo Aprile 4[52]/[64], Aprile-Maggio 4[55]/[64].

[illegible]. *Parigi* 10. Dodici marche mese c. 59.50, per Settembre 60.50, hausse, ultimi quattro mesi 61.50, quattro mesi da Novembre 62.25 (Bello.)

OLIO. *Napoli* 10 Gall. contanti 82.37, Ottobre 82.50, Dicembre 81.65, consegne future 81.21 — Gioia contanti 78.55, Ottobre 79.84, Dicembre 79.84, consegne future 78.04.

Parigi 10. Ravizzone per mese corrente 74.50, per Settembre 75.25, sost.o, per quattro ultimi mesi 76.25, per quattro primi mesi 78.—.

Londra 10. Ravizzone a sc. 30.—.

Malaga 10. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Arroba franco a bordo.

PETROLIO. *Brema* 10. Loco 6.15. Hausse.

Anversa 10. Loco 16.—. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 10. Loco 52.10 p. Agosto-Settembre 52.80, Settembre-Ottobre 46.50.

Parigi 10. Mesecorr. 41.50, per Settembre 40.50, calmo, quattro ultimi mesi 38.75, quattro primi mesi 38.75.

ZUCCHERO. *Parigi* 10. Greggio da 88° disp. 35.75—36.—, fermo. Bianco per mese corr. 36.10, per Settembre 36.10, fermo, quattro mesi da Ottobre 35.10, quattro ultimi mesi 35.50, Raffinato da 107.— a 107.50.

Magdeburgo 10. Zucchero rend. da 92° marchi 18.—, da 88 marchi 17.40.

Londra 10. Java a sc. 15.— calmo. Zucchero di rapa a sc. 13.50, calmo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rossi

Roberto Dobrilla

d'anni 37

dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, rese l'anima a Dio oggi alle ore 11 ant. munito dei conforti religiosi.

La desolata madre **Elena**, la sorella **Giuseppina** maritata **Resberg**, il cognato **Giovanni**, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà martedì 11 corr. alle ore 5 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 438 via S. Cilino.

Trieste 10 Agosto 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.

ELISA ved. TARABOCHIA

nata PREMUDA

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 5 pom., munita dei conforti religiosi.

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, a nome pure di tutti gli altri parenti presenti e assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali della cara estinta seguirà direttamente al Camposanto, onde essere sepolta nella tomba di famiglia.

Trieste, 9 Agosto 1891.

Guglielmo Tarabochia - Pia maritata Crevatin, figli — Emma Tarabochia nata Schadelocck, nuora - Giovanni Batt. Crevatin genero — Emo Tarabochia, Gustavo Tarabochia, Nerina Tarabochia, Silvio Tarabochia, nipoti.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso 37.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al „Piccolo"**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione via Nuova 21 pianoterra.

Ricercasi cavallo da sella a mese. Offerte sub «B. L.» al «Piccolo» (475)

Ricercasi ragazzo per negozio. Indirizzo «Piccolo.» 444

Ricercasi 800 fiorini. Offerte sub «800» al «Piccolo.» 447

Ricercasi stanza ammobiliata, ingresso assolutamente libero. «Medico» al «Piccolo» 466

Ricercasi ragazzo Negozio frutta secche via Nuova N. 28. (456)

Ricercasi sotile tabacchina con cauzione. Indirizzo al «Piccolo». 489

Coniugi senza prole cercano occupazione come portinai. Via Molino a Vapore 1 (484)

Persona distinta versata in commercio, avente fiorini 2000 per eventuale cauzione, cerca posto di fiducia oppure occupazione adatta. Offerte sub «Esperienza» al «Piccolo.» (452)

Ragazzo buona famiglia trova pronto collocamento quale praticante negozio manifatture. Indirizzo al «Piccolo» (472)

Giovane tedesco con ottime referenze, che parla e scrive anche l'italiano, pratico tanto della vendita quanto di tutti lavori di scrittoio, cerca occupazione presso principale casa commerciale, sa anche fuori di Trieste. Gentili offerte dirigere al «Piccolo» sub «Tergeste 1891.» (473)

Affittasi a Grignano casa con tre stanze cucina vuota o ammobiliata. Rivolgersi «Feder» Grignano. (192)

Affittasi bellissima stanza ammobiliata. Via Ireneo 2. 312

D'affittare pel 24 agosto prossimo venturo quartiere in campagna composto di 5 stanze, camerino, cucina, cantina e giardinetto vista magnifica al mare, poco discosta dalla città. Rivolgersi presso le Assicurazioni Generali N. 881/I via della Stazione (272)

D'affittare tre stanze nel centro del Corso primo piano, ingresso libero. Indirizzo al «Piccolo» (341)

D'affittare due bellissime stanze ammobiliate, con costo presso distinta famiglia in vicinanza della Stazione. Indirizzo «Piccolo» (244)

Affittansi due stanze vuote grandi, con 3 balconi nel centro della città. Indirizzo al «Piccolo». 391

Affittasi una stanza vuota via dei Crociferi N. 2, III piano, dietro S. Antonio vecchio. 422

Affittasi stanza ammobigliata nei pressi Giardino Publico. Via Zovenzoni N. 4, III piano. 426

Affittansi due magnifiche stanze vuote o ammobigliate, via Giulia 11, II piano. 429

D'affittare o vendere una Fabrica paste con Molino a Vapore e tutti i suoi accessori. Informazioni da Francesco Toscani, N. 1, Madonnina. (468)

Negozio d'affittare, con scansie. Via Cavana, undici. (446)

Quartiere grande con giardino affittasi via Massimiliana 14. 491

Da vendere per fiorini 300 scansie e banchi a lustro. Negozio Manifatture Ercolessi, Ponterosso. (376)

Vendesi pianoforte, canapè e lavamano nuovo. Acquedotto 38, porta 10. (385)

Da vendere vetrine per negozio. Indirizzo San Michele 45. 419

Scansie Banchi vendonsi. Indirizzo al «Piccolo» (279)

Pianoforte forma moderna fiorini quaranta motivo trasloco Indirizzo «Piccolo» (470)

Biciclo 52" da vendere via Capuano 17, I. flor. 35. 458

Biciclo 48 pollici da vendere. Rivolgersi via Piccolomini N. 3, I. p., porta 5 (390)

Mobili da vendere Hotel Aquila Nera IV p. porta 20. 463

Zittera nuovissima Palissandro con relativa busta vendesi. Indirizzo «Piccolo». (353)

Ringraziamento

La dolentissima sottoscritta ringrazia profondamente commossa, tutte quelle care persone che presero tanta parte al loro lutto per la morte dell'indimenticabile loro Capo

GIULIO FENDERL di CARLO

e che onorarono di loro presenza i funerali del caro estinto.

Famiglia FENDERL.

TRIESTE, 9 Agosto 1891.

Fu smarrito dalla via Romagna campagna Cillia, Scorcola un braccialetto oro. Trattandosi di una cara memoria, l'onesto trovatore è pregato di portarlo Piazza delle Legna N. 8, p. II dove riceverà generosa mancia. 488

Fu smarrito domenica sera Braccialetto d'oro, percorrendo la via Canal Grande, Piazza Grande e Piazza Negozianti. Generosa mancia portandolo al «Piccolo». (490)

Fu trovato un braccialetto d' oro. Colui che l'ha smarrito si rivolga da Antonio Vizelio, Cologna N. 9, I p. 486

Rinvenuto a bordo del «Castor» un braccialetto d'oro. Chi l'ha smarrito si rivolga al comando di bordo. 489

Campionato Negus Si avvertono i signori scarabocciati che fu guadagnato dal Malmazar con un record di 10 contro 12. Negus testimonio, Siora Maria. 487

Signorina vestita verde chiaro, seguita ieri via S. Caterina, Acquedotto, via Giulia giovane biondo, è pregata scrivere fermo in posta sotto «Speranza» più numero casa ove entrò. se possibile avvicinamento. 485

Signorina S. All'alpestri italiche porte m'è dolce ricordarla, celeste fanciulla Pontabba 9. T. (469)

La signora col fanciullo che è stata incontrata nella cantonata della piazza San Giovanni domenica dopo le 8 di sera, e seguita all'Acquedotto fino Politeama è pregata dal solito signore di concedergli possibilmente un avvicinamento. Gentile risposta sotto «Amelia» ferma in posta da ritirarsi soltanto verso ricevuta del «Piccolo» 465

Quella gentile signora vestita nero ritornando da Barcola Domenica sera questionando conduttore tramway è pregata da quel signore che scendeva alla Stazione se mai possibile avvicinamento !! (467)

Amalia. Le mie felicitazioni ed i più belli auguri, ti mando assieme ai miei saluti. (484)

Colore vestito bleu, numero mio di casa non publico, desidero spiegazione lo stesso, io risponderò. (482)

Numero. Amore non corrisposto domani. 493

Alla Stella. Sono in possesso delle tue due lettere. Ti ringrazio per quanto in esse trovai; rincrescemi non essermi concesso contraccambiare. Attendo ansiosamente di vederti, e non potendo dar libero sfogo al mio cuore conto i minuti che mi separano da te per stringerti al mio seno e dirti tutto quello che non posso confidare a questo foglio. Tutto tuo. 471

342 Forestiero rispondete ricevuto lettera. 1851 (4810)

Anna Telegrafatemi Padre spiritosa invenzione malattia come comunicato Mary N. (463)

M. N. P. L'aspetto oggi mattina sul mio portone. Non mancare. Ore 9½. (474)

Pina Oggi soltanto appresi la vostra partenza per Venezia e vi auguro buon viaggio e felice ritorno. Giorgio. (476)

Adele S. Lorenzo. Accordate chiesto abboccamento! Prego rispondere. Salutovi. Gustavo. (477)

Moretta Barcola lettera 28. 5 . . . Dolore supplica pietà, amore fedeltà. Addio, sarò corrisposto vederla ora dell' ultima volta! Grazie, infelice! (479)

P. Martinolli via Cavana 11, primo piano. 418

17 Agosto Apertura Corso per l'ammissione Ginnasio Reali fiorini cinque mensili. Indirizzo «Piccolo» 404

Libri scolastici acquista Libreria Chiopris. (308)

Francobolli antichi, usati, acquistansi. Offerte all'amministrazione del giornale sub «Dilettante 48» (202)

Fotografia. Deposito Generale articoli fotografici, Lastre Lumière, Schippang, Piazza Borsa 5, secondo piano. 242

Tappeti vendonsi causa partenza fino al 23 Agosto negozio via S. Caterina N. 4 a prezzi ridottissimi. (269

Bagno Excelsior. Mercoledì e giovedì 9. Risposta precisa. Ombra. 461

Fiorini 8 »Demon« apparati fotografici istantanei compreso liquidi ecc., nonchè istruzioni. Via Cavana 4, IV piano. 492

Framboise di quest'anno, prima qualità, Bottiglia grande soldi 80. Farmacia Franzoni a S. Antonio. (480)

Tamarindo concentrato, Bottiglia soldi 40. Farmacia Franzoni a S. Antonio. (481)

Riparazioni macchine cucire, campanelle elettriche, velocipedi Via Fontanone 12 (478)

Sovvenzioni Viglietti Lotteria, Verifica Estrazioni. Marco Nigris, Cambio Valute piazza Borsa 2. 412

Bibita rinfrescante. Estratto tamarindo Huber 50

Cimici e loro uova esterminate per sempre mediante il patentato «Cimexin» vendibile nelle drogherie: Angeli, Berini, Bracchetti, Huber, Ongaro, Zernitz (483)

Denti bianchi e sani si ottengono adoperando la pasta dentifricia preparata nella Farmacia Praxmarer « Ai due mori », Piazza Grande. Il vasetto soldi 25. (358)